

LE DIMENSIONI DEL FENOMENO MIGRATORIO ITALIANO 1876 - 1963

E' noto che, nel corso dell'ultimo secolo, il fenomeno migratorio ha assunto, per quanto concerne il nostro paese, dimensioni notevolissime. Per questa sua consistenza esso ha provocato e provoca grossi problemi di varia natura, a livello familiare, regionale e dell'intera comunità nazionale, sia nei paesi ricettori sia nel nostro paese.

Nelle note che seguono cercheremo di dare un'idea, per quanto possibile adeguata, dell'entità numerica del fenomeno migratorio, verso l'estero e dall'estero, di cittadini italiani a partire dal 1876, che è l'anno d'inizio delle rilevazioni statistiche.

Alla presentazione e al commento dei dati relativi alla nostra emigrazione premettiamo una illustrazione degli organi preposti alle rilevazioni, dei modelli e metodi usati nelle stesse; il discorso porterà in particolare sulla definizione dell'unità di rilevazione, cioè su che cosa si sia inteso per « emigrato » o « espatriato ». Su questa base sarà più agevole, infine, determinare il grado di attendibilità dei dati che presentiamo (1).

ORGANI E METODI DI RILEVAZIONE

Il fenomeno migratorio italiano verso l'estero è certamente antecedente all'anno d'inizio delle rilevazioni statistiche (1876); infatti, prima di tale data, si hanno notizie di colonie italiane di varia consistenza numerica nelle principali città non solo del bacino mediterraneo (per es. Tunisi ed Alessandria d'Egitto) e dell'Europa (Inghilterra, Francia, Svizzera, Germania, ecc.), ma anche dei paesi transoceanici come gli Stati Uniti, l'Australia e vari paesi dell'America Latina (2). Storicamente, si sono avuti

(1) I dati che presentiamo sono stati desunti dalle seguenti fonti:

— per il periodo che va dal 1876 al 1945, dall'ISTAT: *Annuario Statistico Italiano 1944-48*, serie V, vol. I, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1949, pp. 49 s.;

— per il periodo che va dal 1946 al 1953, dall'ISTAT: *Annuario Statistico dell'immigrazione 1955*, Tipografia F. Falli, Roma, p. 4;

— per il periodo che va dal 1954 al 1963, dall'ISTAT: *Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione*, 1960, 61, 62, 63, 64, Tipolitografia F. Falli, rispettivamente alle pp. 195, 124, 126, 130, 151.

(2) Cfr. C. CORRENTI, *Annuario Statistico Italiano*, Anno I°, 1857-58 (Torino-Milano), 1858, pp. 441 s.; M. J. DUVAL: *Histoire de l'émigration européenne, asiatique et africaine au XIX siècle. Ses causes, ses caractères, ses effets*, Paris, Guillaumin et C., 1862, vol. 1, p. 184 e passim;

diversi tipi di organi di rilevazione con metodi peculiari a ciascuno di essi.

1. Organi centrali e loro metodi di rilevazione.

— **Direzione generale della Statistica (D.G.S.)**, dal 1876 al 1920; fino al 1914 coordinava la raccolta ed esponeva i dati sull'emigrazione, che venivano però rilevati ed elaborati dagli organi periferici; dal 1915 al 1920 intraprese anche l'elaborazione dei dati stessi.

— **Commissariato generale dell'Emigrazione**, dal 1921 al 1927; fin dal 1902, però, elaborava e pubblicava dati sull'emigrazione transoceanica in base alle liste dei nominativi di bordo.

— **Direzione degli Italiani all'estero**, presso il Ministero degli Affari Esteri, continuò lo stesso lavoro per il periodo 1927-29.

— **Istituto Centrale di Statistica (ISTAT)**, eretto a ente di diritto pubblico solo col D.L. dell'8 giugno 1933, cura tuttora le rilevazioni del movimento migratorio con l'estero che cominciò a condurre con propri metodi dal 1926, come organo sostitutivo della D.G.S. (3).

2. Organi periferici e loro metodi di rilevazione.

— **1876-1903**: le autorità comunali dovevano inviare alle sottoprefetture, entro la quindicina del mese seguente a quello cui i dati si riferivano, il numero dei **nulla-osta** concessi per il rilascio dei passaporti. Le sottoprefetture dovevano riepilogare i dati suddetti per circondario e trasmetterli alle prefetture rispettive. Spettava poi alle prefetture rivedere le tavole per circondario ed inviarle, entro la seconda quindicina del mese successivo alla rilevazione, alla D.G.S. Le prefetture dovevano inoltre, ogni trimestre, inviare alla medesima Direzione i prospetti riassuntivi per tutta la provincia con informazioni suppletorie circa le varie caratteristiche degli emigranti: sesso, età, professione, ecc.

— **1904-14**: aboliti i nulla osta, le sottoprefetture e prefetture rilevavano ed elaboravano i dati sull'emigrazione dal numero dei **passaporti rilasciati** e li inviavano alla D.G.S.

— **1915-20**: le sottoprefetture e le prefetture inviavano alla D.G.S. le **schede individuali** tratte dai registri dei passaporti rilasciati, sulla base delle quali la Direzione stessa elaborava ed eventualmente pubblicava i dati.

— **1921-57**: istituite le **cedole staccabili dai passaporti**, le autorità di P.S. provvedevano al loro inoltro prima alla D.G.S. e poi all'ISTAT che elaboravano e pubblicavano i dati relativi nelle loro varie pubblicazioni (4).

cit. in ISTAT: *Annali di Statistica serie VIII - vol. 6: Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956*, pp. 135 ss.

(3) *Annali di Statistica*, op. cit., pp. 144 ss.; ISTAT: *Annuario Statistico dell'emigrazione, 1955*, Roma 1956, p. X.

(4) *Annali di Statistica*, op. cit., ibidem.

— Dal 1958 a tutt'oggi la rilevazione viene fatta, per quanto concerne il movimento migratorio verso e da paesi europei, in base alle **schede individuali, con un controllo suppletorio a fine anno**, eseguito dai comuni presso gli interessati o i loro familiari; per le emigrazioni verso e da paesi transoceanici, sulla base delle schede individuali e delle liste di bordo delle stazioni portuali e aeroportuali (5).

L'EMIGRANTE COME UNITA' DI RILEVAZIONE

E' ovvio che, date le profonde trasformazioni successivamente subite dagli organi e dai metodi di rilevazione, « l'unità di rilevazione [...] è stata variamente considerata. [...] In particolare, **il concetto di emigrante ha subito una evoluzione**, in genere parallela a quella della legislazione sull'emigrazione » (6).

Possiamo quindi distinguere diversi periodi, a seconda del mutare delle definizioni dell'unità di rilevazione.

1. Definizione della Direzione generale della Statistica: 1876-1913. Mancando una norma legislativa sicura, veniva considerato emigrante « l'individuo sprovvisto di mezzi il quale si recava all'estero per tentare di "fare fortuna" » (7), e cioè chiunque per il rilascio del passaporto pagava L. 240 invece di L. 1240, tariffa imposta alle persone agiate.

2. Definizione del Commissariato generale per l'Emigrazione: 1902-1928. Quest'organo fin dal 1902 e la Direzione Generale della Statistica dal 1914 in poi, fondarono le loro rilevazioni sulla seguente norma giuridica: « sono considerati emigranti i cittadini che, viaggiando in terza classe od in classe equiparata alla terza, si recano in paesi posti al di là dello Stretto di Gibilterra, escluse le coste dell'Europa, e al di là del Canale di Suez, purchè, in quest'ultimo caso, il loro numero non sia inferiore a 50 » (8).

Come si nota, **l'emigrazione continentale o europea è completamente ignorata**. Questo concetto venne successivamente ampliato da un'altra legge che puntualizzava non il fatto formale della classe in cui il supposto emigrante viaggiava, ma lo scopo del viaggio e cioè « per procurarsi un lavoro manuale, esercitare

(5) Nonostante le precisazioni dell'*Annuario di Statistiche del lavoro e dell'emigrazione*, 1960, Roma 1961, p. 16, abbiamo l'impressione che, specialmente per quanto riguarda il movimento migratorio per e da i diversi paesi europei, le tecniche di rilevazione vadano leggermente ma costantemente perfezionandosi. Cfr. *Ibidem*, 1964, Roma 1965, p. 18.

(6) *Annali di Statistica*, op. cit., p. 137. Per una breve sintesi di tutta la questione cfr. ISTAT: *Annuario Statistico dell'emigrazione*, 1955, cit., p. VIII ss.

(7) *Annali di Statistica*, cit., p. 137.

(8) Art. 6 della 1^a legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23.

il piccolo traffico e raggiungere parenti o affini già espatriati a scopo di lavoro » (9).

In altre parole, si consideravano emigranti solo i lavoratori manuali: concetto questo che rimase in tutta la legislazione successiva in materia (10).

Emigranti, infatti, erano coloro che viaggiavano « a proprie spese in terza classe od in classe equivalente alla terza sui piroscafi nazionali o stranieri [...]; se eventualmente avessero viaggiato in classi superiori dovevano provare la loro condizione non agiata in base ad elementi vari, come l'esercizio di un mestiere manuale o girovago, il possesso di un certificato di povertà, di atto di chiamata, di biglietto prepagato, di documenti provanti che si recavano ad abitare presso persone che esercitavano lavori manuali o il piccolo traffico » (11).

Nessuna definizione fino a questo punto, per quanto ci consta, dei « rimpatri ». Però abbiamo per essi la misura del fenomeno transoceanico fin dal 1902 e di quello europeo fin dal 1921.

3. La prima definizione dell'ISTAT: 1928-1946. Con la distinzione tra espatriati e rimpatriati in due categorie, e cioè emigranti e non-emigranti, vennero inclusi nella prima categoria i lavoratori, cioè « ogni persona che espatriava con un contratto di lavoro o per atto di chiamata da parte di congiunti, stabilmente residenti all'estero per motivi di lavoro », includendo così anche le professioni non manuali, precedentemente sempre escluse (12); nella seconda categoria erano compresi tutti i non-lavoratori che, per qualunque altro motivo che non rientrasse in quelli suaccennati, si recavano all'estero o vi ritornavano.

4. La seconda definizione dell'ISTAT: dal 1947 in poi.

Emigranti sono « coloro che si recano all'estero per motivo di lavoro o atto di chiamata o per ivi fissarvi la propria residenza »; cioè tutti i lavoratori sia manuali che intellettuali, e tutte le persone che si recano all'estero per atto di chiamata (compresi quindi i non lavoratori) (13). Oppure, secondo una più accurata formulazione, sono emigranti sia i lavoratori che emigrano per esercitare una professione in proprio o alle dipendenze altrui, sia i familiari che seguono l'emigrante-lavoratore o sono da

(9) Art. 3, comma 1, della legge del 2 agosto 1913, n. 1075, sulla tutela giuridica degli emigranti.

(10) Art. 10 del T.U. approvato con R. D. del 13 novembre 1919, n. 2205, convertito nella legge n. 473 del 17 aprile 1925, nel quale viene considerato come emigrante « ogni cittadino che espatria esclusivamente a scopo di lavoro manuale o per esercitare il piccolo traffico o vada a raggiungere il coniuge, ascendenti, discendenti, fratelli, zii, nipoti e gli affini negli stessi gradi già emigrati a scopo di lavoro o ritorni in paese estero ove già precedentemente sia emigrato nelle stesse condizioni previste dal presente articolo ».

(11) Art. 1 del Regolamento approvato con R.D. 28 agosto 1919, n. 1643, per l'applicazione dell'art. 17 del T.U. di cui alla nota precedente.

(12) Circolare n. 151 del 3 maggio 1928 del Ministero degli Affari Esteri.

(13) *Annali di Statistica*, cit., p. 140.

lui chiamati per motivi non di lavoro, sia, infine, quanti per altri motivi si trasferiscono all'estero per fissarvi la propria residenza o richiamati da non familiari per motivi non di lavoro (14).

LIMITI DI VALIDITA' DEI DATI

Tenendo presente questo lento sforzo di precisazione di concetti e di perfezionamento dei metodi, i limiti di validità dei dati presi in esame si possono ricondurre ad un triplice ordine di cause:

1. Nell'arco di tempo preso in considerazione la struttura e i metodi degli organi di rilevazione, sia centrali sia periferici, hanno subito profonde mutazioni almeno quattro volte.

2. Le definizioni dell'unità di rilevazione sono state pur esse cambiate assai di frequente; il fatto deve essere tenuto presente nell'eventualità di un confronto fra i dati dei diversi periodi. In particolare si tenga presente:

— fino al 1928 i professionisti di qualunque tipo, come pure i commercianti e gli industriali, non venivano computati tra gli emigranti (15);

— più in generale, gli espatriati per motivo di lavoro o atto di chiamata (ultima definizione dell'ISTAT: si noti l'assenza dell'ultima parte e cioè « o per ivi fissarvi la propria residenza ») corrispondono pressapoco alle definizioni dei periodi precedenti e cioè agli « emigranti » e ai « lavoratori manuali » (16).

3. Il terzo gruppo di cause è da cercarsi nella natura stessa di alcuni tipi di migrazione: gli abusivi ed emigranti « turlisti », da una parte, e gli « stagionali » e gli espatri e rimpatri « multipli » dall'altra (17).

a) Per quanto concerne il fenomeno degli abusivi non esistono stime e tanto meno dati di alcun genere; se si considerano i 7.000 Km. di costa della nostra penisola e i 1.900 Km. circa di frontiera, quasi esclusivamente di natura montagnosa, ci si ren-

(14) ISTAT: *Annuario di Statistiche del lavoro e dell'emigrazione*, vol. VI, 1964, Roma 1965, p. 18.

(15) *Annali di Statistica*, cit., p. 139.

(16) ISTAT: *Annuario Statistico Italiano 1955*, Roma 1956, p. 57 in nota.

(17) Si tengano inoltre presenti i seguenti fatti: 1) due organi di rilevazione hanno svolto lo stesso compito dal 1876 al 1903 e dal 1921 al 1929 (*Annali di Statistica*, cit., p. 141), con metodi non sempre simili; 2) sono intervenute inoltre le due guerre mondiali come fattori estrinseci agli organi di rilevazione ma che indubbiamente hanno influito sulla loro normale attività; l'ultima l'ha fatta cessare del tutto in molti paesi, compreso il nostro. Quest'ultimo fattore è da tenersi in particolare considerazione per eventuali confronti perché può aver turbato il fenomeno non solo durante il periodo di tempo della sua presenza ma anche immediatamente prima e dopo.

de conto quanto un fenomeno di questo genere abbia potuto svilupparsi, sfuggendo ad ogni controllo.

b) **Gli emigranti « turisti »** sono quelle persone che all'atto dell'espatrio si dichiarano turisti, ma la cui intenzione è di emigrare a scopo di lavoro; infatti, una volta nel paese ricettore, cercano un contratto di lavoro stabile. Queste persone di per sè non sfuggono ad una rilevazione statistica (quella sui turisti per l'estero), ma certamente non possono venire censiti secondo la reale qualifica per la quale espatriano e cioè come veri e propri emigranti.

L'accertamento di questa qualifica avrebbe dovuto essere effettuato dagli uffici comunali competenti, specialmente dal secondo dopo guerra in poi. Le difficoltà di tali accertamenti, che ancora sussistono, dipendono dall'efficienza degli uffici comunali preposti o/e dalla collaborazione dei familiari degli emigrati « turisti », qualora siano ancora residenti o comunque presenti in comune o in Italia.

c) Il problema della rilevazione del numero degli **stagionali** ha trovato una soluzione parziale da quando l'ISTAT, nel 1958, ha cominciato ad interessarsi di questo aspetto del fenomeno migratorio. « Stagionali » vengono definiti gli « **emigranti-lavoratori** » per paesi europei (dal concetto di « stagionale » sembra venga escluso a priori l'emigrante per paesi transoceanici) con espatrio e rimpatrio nello stesso anno » (18).

Essi hanno rappresentato una percentuale media del 56,7 sul totale **emigranti-lavoratori** nel periodo 1958-63 (esclusi gli « emigranti familiari » e gli « emigranti per altri motivi »). Sul totale dell'emigrazione italiana di questo stesso periodo gli stagionali così definiti rappresentano una media annuale del 36,6% mentre, sempre nel periodo indicato, e confrontati con l'emigrazione verso paesi europei, essi costituiscono il 52,7%, nella stragrande maggioranza uomini.

d) Il problema degli **espatri** e **rimpatri multipli** non ha ancora trovato, e forse troverà solo con difficoltà, una soluzione definitiva. Si tratta infatti di sapere se il numero degli espatri o rimpatri rilevati in un determinato periodo di tempo corrisponda al numero di persone diverse espatriate o rimpatriate in quel periodo, oppure se una parte di queste persone non siano espatriate e rimpatriate più volte. Dal momento che non pare sussistano dubbi sulla realtà della seconda ipotesi, **la cifra di 24 milioni** circa (totale degli emigrati italiani dal 1876 al 1963) include anche le persone espatriate più volte. Lo stesso ragionamento vale anche per il movimento dei rimpatri (19).

(18) ISTAT: *Annuario di statistiche del lavoro 1959 e Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione 1960, 1961, 1962, 1963, 1964*, Roma, rispettivamente alle pp. 120, 144, 145, 146, 150, 171.

(19) Il ricorso a « confronti con la documentazione straniera », spe-

**TAV. 1: Prospetto della emigrazione italiana
e dei rimpatri dal 1876 al 1963**
(dati assoluti)

ANNI	EUROPEA		TRANSOCEANICA		TOTALE	
	espatri	rimpatri	espatri	rimpatri	espatri	rimpatri
1	2	3	4	5	6	7
1876-80	82.201	—	26.596	—	108.797	—
1881-85	95.146	—	58.995	—	154.141	—
1886-90	90.694	—	131.005	—	221.699	—
1891-95	109.067	—	147.444	—	256.511	—
1896-1900	148.534	—	161.901	—	310.435	—
1901	244.808	—	309.242	—	554.050	—
1902	244.808	—	309.242	98.406	554.050	—
1903	244.808	—	309.242	130.705	554.050	—
1904	244.808	—	309.242	195.275	554.050	—
1905	244.808	—	309.242	119.858	554.050	—
1906	257.594	—	393.694	157.987	651.288	—
1907	257.594	—	393.694	248.428	651.288	—
1908	257.594	—	393.694	300.834	651.288	—
1909	257.594	—	393.694	134.210	651.288	—
1910	257.594	—	393.694	158.902	651.288	—
1911	271.065	—	262.779	216.820	533.844	—
1912	308.140	—	403.306	182.990	711.446	—
1913	313.032	—	559.566	188.978	872.598	—
1914	245.938	—	233.214	219.178	479.152	—
1915	79.502	—	66.517	167.925	146.019	—
1916	68.224	—	74.140	39.039	142.364	—
1917	33.483	—	13.013	16.885	46.496	—
1918	24.301	—	4.010	9.025	28.311	—
1919	147.391	—	105.833	89.833	253.224	—
1920	205.372	—	409.239	78.498	614.611	—
1921	84.328	30.083	116.963	93.916	201.291	123.999
1922	155.554	55.641	125.716	55.145	281.270	110.786
1923	205.273	79.498	184.684	40.240	389.957	119.738
1924	239.088	107.421	125.282	65.390	364.370	172.811
1925	177.558	122.160	101.873	66.911	279.431	189.071
1926	139.900	106.097	122.496	71.520	262.396	177.617
1927	86.247	67.004	132.687	73.424	218.934	140.428
1928	73.173	49.001	70.794	49.751	149.967	98.752
1929	88.054	72.484	61.777	43.434	149.831	115.918

ANNI 1	EUROPEA		TRANSOCEANICA		TOTALE	
	espatri 2	rimpatri 3	espatri 4	rimpatri 5	espatri 6	rimpatri 7
1930	220.985	82.461	59.112	46.562	280.097	129.023
1931	125.079	64.325	40.781	43.405	165.860	107.730
1932	58.545	39.470	24.803	33.705	83.348	73.175
1933	60.736	39.762	22.328	26.074	83.064	65.836
1934	42.296	28.778	26.165	21.049	68.461	49.827
1935	30.579	27.174	26.829	12.296	57.408	39.470
1936	21.882	19.703	19.828	13.057	41.710	32.760
1937	29.670	20.580	30.275	15.161	59.945	35.741
1938	71.848	24.375	27.994	12.517	99.842	36.892
1939	56.625	79.953	16.198	7.326	72.823	87.279
1940	142.339	121.712	4.350	1.639	146.689	123.351
1941	241.711	269.154	—	342	241.711	269.496
1942	8.246	20.174	—	361	8.246	20.535
1943	272	9.056	—	—	272	9.056
1944	—	—	—	—	—	—
1945	—	—	—	—	—	—
1946	103.077	3.958	7.708	525	110.286	4.558
1947	192.226	55.420	60.143	8.695	254.144	65.529
1948	193.303	101.691	111.046	15.328	308.515	119.261
1949	94.959	97.680	155.061	16.319	254.469	118.626
1950	54.927	38.377	140.208	28.826	200.306	72.034
1951	149.206	53.441	135.096	28.567	293.057	91.904
1952	144.098	72.151	130.188	20.384	277.535	96.900
1953	112.069	71.463	110.209	26.751	224.671	103.038
1954	108.557	76.183	138.479	25.250	250.925	107.200
1955	149.026	86.344	143.542	27.983	296.826	118.583
1956	207.631	120.150	132.282	29.641	344.802	155.293
1957	236.010	127.977	101.567	32.113	341.733	163.277
1958	164.927	105.133	94.704	36.840	262.586	146.165
1959	192.843	132.275	74.202	17.227	268.490	156.121
1960	309.876	166.414	72.749	12.726	383.908	192.235
1961	329.597	182.496	56.504	12.894	387.123	210.196
1962	315.795	210.575	49.110	7.472	365.611	229.088
1963	235.134	211.631	41.888	7.928	282.557	226.096

**TAV. 2: Prospetto della emigrazione italiana
e dei rimpatri dal 1876 al 1963**
(percentuali sui totali)

ANNI	EUROPEA		TRANSOCEANICA	
	espatri	rimpatri	espatri	rimpatri
1	2	3	4	5
1876-80	75.5	—	24.5	—
1881-85	61.7	—	38.3	—
1886-90	40.9	—	59.1	—
1891-95	42.5	—	57.5	—
1896-1900	47.8	—	52.2	—
1901	44.2	—	55.8	—
1902	44.2	—	55.8	—
1903	44.2	—	55.8	—
1904	44.2	—	55.8	—
1905	44.2	—	55.8	—
1906	39.5	—	60.5	—
1907	39.5	—	60.5	—
1908	39.5	—	60.5	—
1909	39.5	—	60.5	—
1910	39.5	—	60.5	—
1911	50.8	—	49.2	—
1912	43.3	—	56.7	—
1913	35.9	—	64.1	—
1914	51.3	—	48.7	—
1915	54.4	—	45.6	—
1916	47.9	—	52.1	—
1917	72.0	—	28.0	—
1918	85.8	—	14.2	—
1919	58.2	—	41.8	—
1920	33.4	—	66.6	—
1921	41.9	24.3	58.1	75.7
1922	55.3	50.2	44.7	49.8
1923	52.6	66.4	47.4	33.6
1924	65.6	62.2	34.4	37.8
1925	63.5	64.6	36.5	35.4
1926	53.3	59.7	46.7	40.3
1927	39.4	47.7	60.6	52.3
1928	52.8	49.6	47.2	50.4
1929	58.8	62.5	41.2	37.5

ANNI	EUROPEA		TRANSOCEANICA	
	espatri	rimpatri	espatri	rimpatri
1	2	3	4	5
1930	78.9	63.9	21.1	36.1
1931	75.4	59.7	24.6	40.3
1932	70.2	53.9	29.8	46.1
1933	73.1	60.4	26.9	39.6
1934	61.8	57.7	38.2	42.3
1935	53.3	68.8	46.7	31.2
1936	52.5	60.1	47.5	39.9
1937	49.5	57.6	50.5	42.4
1938	72.0	66.1	28.0	33.9
1939	77.7	91.6	22.3	8.4
1940	97.0	98.7	3.0	1.3
1941	100.0	99.9	—	0.1
1942	100.0	98.2	—	1.7
1943	100.0	100.0	—	—
1944	—	—	—	—
1945	—	—	—	—
1946	93.6	86.8	6.4	11.5
1947	75.6	84.6	23.7	13.3
1948	62.6	85.3	36.0	12.8
1949	37.3	82.3	60.9	13.7
1950	27.4	53.3	70.0	40.0
1951	50.9	58.1	46.1	31.1
1952	51.9	74.4	46.9	21.0
1953	49.9	69.3	49.0	26.0
1954	43.3	71.1	55.2	23.5
1955	50.2	72.8	48.3	23.6
1956	60.2	77.4	38.4	19.1
1957	69.1	78.4	29.7	19.7
1958	62.8	71.9	36.1	25.2
1959	71.8	84.7	27.6	11.1
1960	80.7	86.6	18.9	6.6
1961	85.1	86.8	14.6	6.1
1962	86.4	91.9	13.4	3.3
1963	83.2	93.6	14.8	3.5

Grafico 1

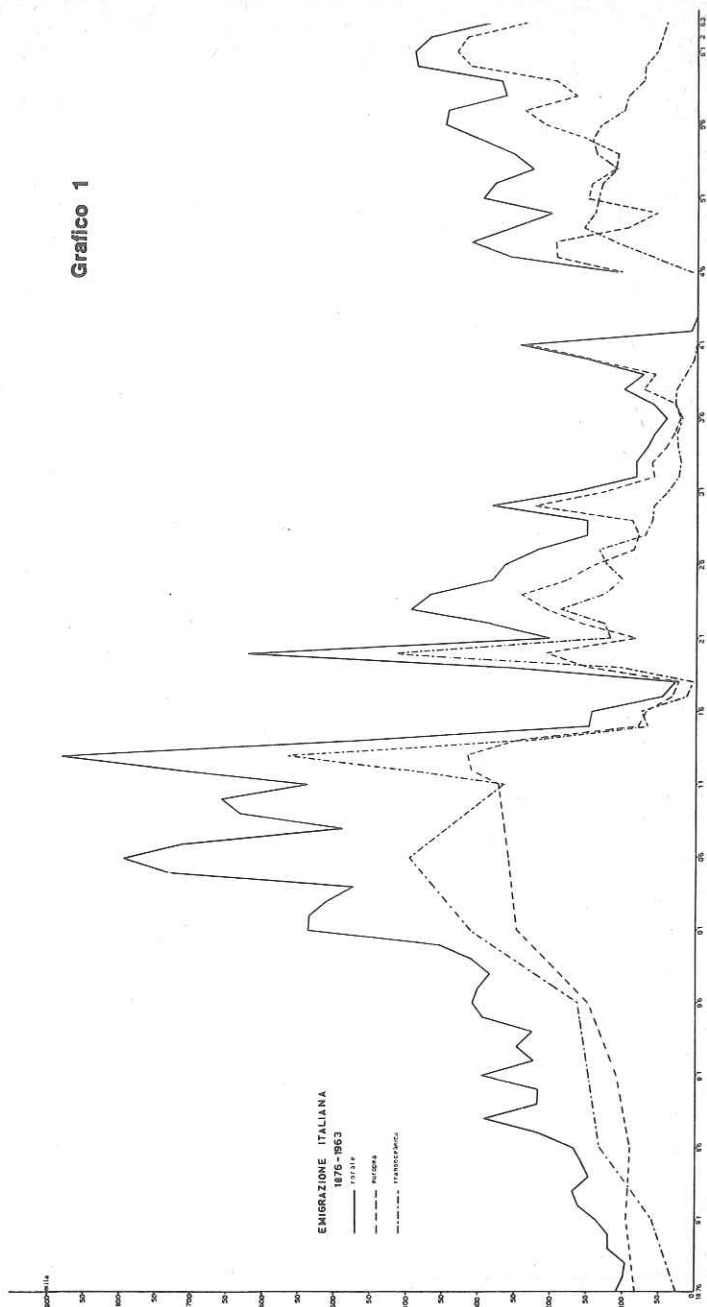
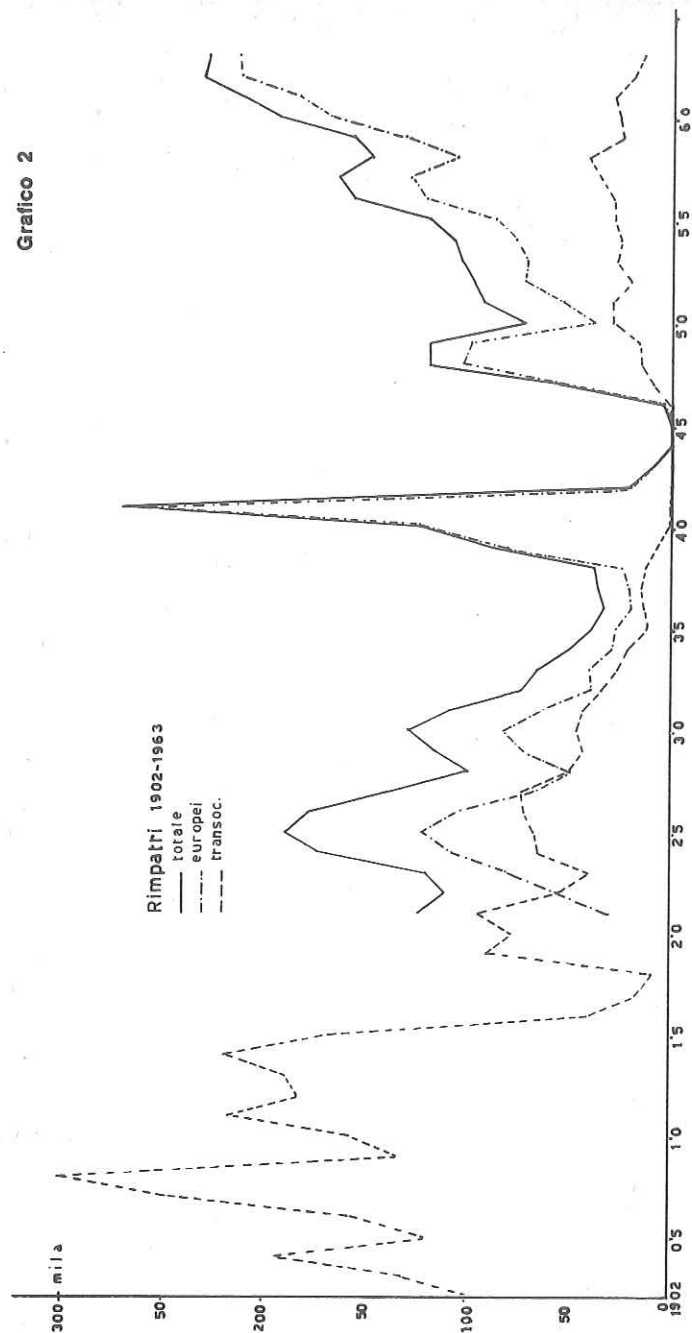


Grafico 2



OSSERVAZIONI STATISTICHE

Con queste premesse pensiamo che il lettore sia in grado di valutare i dati che presentiamo alle Tavv. 1 e 2 e i relativi grafici 1 e 2, che ne danno la rappresentazione visiva (20). Ci limitiamo pertanto, con le note che seguono, a rendere accessibile la lettura dei dati così come si presentano.

1. Per l'emigrazione propriamente detta possiamo distinguere tre periodi abbastanza distinti (Graf. 1):

— **il primo periodo** (1876-1914) registra punte massime sul mezzo milione annuo nei primi quindici anni del secolo;

— **il secondo periodo** (1915-1945) comprende le due guerre e la crisi economica degli anni trenta; in esso il flusso migratorio progressivamente decresce, tranne due brevi parentesi di ripresa intorno agli anni venti e in quello immediatamente precedente la seconda guerra mondiale;

— **il terzo periodo** (1946-1963) presenta un movimento tipicamente ondulatorio con tendenza ascendente che ripete, a un di presso, l'andamento dell'emigrazione degli ultimi quindici anni del secolo scorso. A parte questa similarità, ci pare che le caratteristiche della sua curva riflettano più o meno sincronicamente i cicli economici internazionali del periodo.

2. Per quello che concerne la **destinazione** possiamo osservare:

— dal 1876 al 1920 vi è prevalenza dell'**emigrazione transoceanica**;

— dal 1920 al 1945 l'emigrato italiano si orienta, con tendenza costantemente crescente, **verso i paesi europei**; tendenza dovuta in parte anche alla precaria situazione internazionale sia dal punto di vista politico che economico sia, più specificamente, dalle norme restrittive circa l'immigrazione praticate in alcuni paesi (USA).

che per quanto riguarda i rimpatri, per correggere questi dati ci pare problematico. In primo luogo perché si dovrebbe provare che i paesi ricettori hanno usato e fanno ancora uso di una metodologia di rilevazione tecnicamente più perfetta della nostra — mentre questa, in più di qualche caso, ci viene invidiata —; e poi perché la loro unità di rilevazione, nei diversi periodi, dovrebbe coincidere esattamente con la nostra.

(20) Il lettore noterà come nelle Tavv. 1 e 2 il totale riporti dati annuali dall'inizio alla fine, mentre fino al 1911 sia gli « europei » sia i « transoceanici » procedano per medie quinquennali. Questi ultimi dati sono stati desunti dalle fonti citate alla nota 1; i totali annuali fino al 1911 sono stati desunti da *L'emigrazione italiana dal 1910 al 1923*, relazione presentata a S.E. il Ministro degli Affari esteri dal Commissario Generale dell'emigrazione, vol. I, pp. 822. Si noti, infine, che alla Tav. 2, coll. 3 e 5, dal 1946 al 1963 la somma delle percentuali non è 100,0 perché non sono computati i rimpatri dall'Africa e dall'Asia che ammontano ad una costante media del 4,4%.

— dal 1946 al 1963: dopo un periodo, che potrebbe considerarsi concluso col 1955, in cui i flussi nelle due direzioni, europea e transoceanica, più o meno si equivalgono, si verifica un **netto predominio del flusso in direzione europea** e una assai forte riduzione di quello in direzione transoceanica che negli ultimi anni rappresenta solo un quarto dell'emigrazione totale.

3. Quanto ai **rimpatri** (Graf. 2) pensiamo che la mancanza di dati prima del 1902 sia da attribuirsi a carenza di modelli di rilevazione e anche alle difficoltà tecniche della rilevazione del fenomeno stesso. Il notevole volume dei rimpatri da paesi transoceanici, nell'arco di tempo che precede la I^a guerra mondiale fa pensare a ritorni di persone che avevano raggiunto lo scopo per il quale avevano lasciato la patria — « far fortuna » — oppure erano fallite nel loro intento. E' difficile stabilire quale delle due ipotesi sia la più fondata.

La mancanza di dati circa il flusso dei rimpatri dai paesi europei fino al 1920, è forse da attribuirsi a difficoltà di rilevazione; molto probabilmente la stessa natura delle nostre frontiere ha contribuito per la sua parte.

Dall'anno in cui abbiamo i dati completi sia per i rimpatri transoceanici che per quelli europei si possono osservare due opposte tendenze:

a) Dal 1920 fino alla seconda guerra mondiale si riscontra un decrescere sia dei rimpatri sia degli espatri, **con netta prevalenza dei rimpatri dalle regioni europee.**

Com'è del resto naturale chi emigrava verso regioni transoceaniche era più portato a stabilirvi dimora definitiva di chi si orientava verso i paesi europei. Il flusso dei rimpatri nel periodo 1938-1942 è quasi totalmente da paesi europei verso i quali era prevalentemente diretta la nostra emigrazione: di fatto, essa era quasi totalmente assorbita dalla Germania.

b) Dal 1946 al 1963 la tendenza dei rimpatri è **nettamente ascendente**: il flusso dalle regioni transoceaniche è stabilizzato su valori medi costanti, mentre quello dai paesi europei imprime il movimento ascensionale alla curva del fenomeno.

L'andamento sembra collegato sia con la consistenza del fenomeno degli « stagionali » (verso la Francia, l'Olanda, la Germania, ecc.), sia anche con l'accentuato orientamento al rimpatrio dai paesi Europei degli emigrati del dopoguerra, in gran parte dovuto alle facilitazioni disponibili per ritornare in patria.

Giuseppe Brunetta